

Tu sei il Salvatore

5

Seminario Maggiore di Padova
4 Marzo 2002

Nel cuore del cammino quaresimale la Chiesa ci chiede di riappropriarci del nostro itinerario penitenziale: fuggire il male per vivere sempre di più da Figli di Dio.

È questo il senso dell'ASPERSIONE con L'ACQUA BENEDETTA che ora faremo. Il diacono ci benedirà; noi, tracciando il segno di croce sul nostro corpo, vogliamo ricordare gli impegni del nostro BATTESIMO.

Questa benedizione ci doni la forza di camminare con serietà nella nostra vita spirituale verso il centro della nostra fede, la pasqua del Signore Gesù.

Ci alziamo in piedi

LAVA ME, DOMINE

Rito d'asperzione

TM:

Musical score for the rite of aspersion. It features three staves: a vocal line with lyrics, a piano accompaniment line, and a bass line. The tempo is marked 'RIT.' and the key signature has one sharp (F#). The lyrics are: 'La - va me, Do - mi - ne, la - va me! La - va me, Do - mi - ne, la - va me! (Vo - glio tor - na - re a te: la - va - mi! Lu - ce di no - vi - tà splen - da in me.) La - va me, Do - mi - ne, La - va me! La - va me Do - mi - ne, la - va me!'.

Pietà di me
o Dio nel tuo
amore;
nel tuo affetto
cancella il mio
peccato
e lavami da ogni
mia colpa,
purificami
da ogni mio
errore.

Il mio peccato io
lo riconosco;
il mio errore mi
è sempre
dinanzi: contro
te contro te
solo ho peccato;
quello che è
male ai tuoi
occhi io l'ho
fatto.

Se mi purifichi
con issopo,
sono limpido,
se mi lavi sono
più bianco
della neve.
Crea in me o
Dio un cuore
puro, rinnova in
me uno spirito
fermo.

Dite:
“Salvaci, Dio della nostra salvezza;
raccogliaci,
liberaci dalle genti
sì che possiamo celebrare
il tuo santo nome”.

1Cr 16,35

“Il Signore tuo Dio
in mezzo a te è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
si rallegrerà per te
con grida di gioia”.

Sof 3,17

~~“Non è più per la tua parola~~
che noi crediamo,
ma perché noi stessi abbiamo udito
e sappiamo che questi è veramente
il salvatore del mondo.”

Gv 4,42

Marco, seminarista di quinto anno, tenta di esprimere
i pensieri di PIETRO



Accoglienza della Parola

ci alziamo in piedi

GESÙ PAROLA DI DIO

TM: pa Comi

Ge - sù pur es - sen - do Di o si è fat to
uo mo per es - ser pa - ro - la di Di - o, pa -
- ro - la di Di - o per noi.

Per ogni uomo
che ha fame,
per ogni uomo
che ha sete
è la Parola di Dio che
oggi lo sazierà.

Per ogni uomo
che è schiavo,
per ogni uomo
che è oppresso
è la Parola di Dio che
oggi lo libererà.

Per ogni uomo
che piange,
per ogni uomo
che soffre,
è la Parola di Dio
che oggi lo consolerà.

Per ogni uomo
che è cieco,
per ogni uomo
che è sordo,
è la Parola di Dio
che oggi lo guarirà.



Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non

avrà parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non

tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: *Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno*. Ve lo dico fin d'ora prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».



Venite, adoriamo il Signore

ADORAMUS TE CHRISTE,
BENEDICIMUS TIBI

T. e M. Taizé



A-do-ra-mus te Chri-sta be-ne-di-ci-mus ti-bi, qui-a per cru-cem tu-am
ra-de-mi-si mun-dum, qui-a per cru-cem tu-am re-de-mi-si mun-dum.

**Adoremus te Christe benedicimus tibi,
quia per crucem tuam
redemisti mundum,
quia per crucem tuam
redemisti mundum.**

*Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo*

Giunga a Te la mia pre- ghiera *Sal 87, 3a*

Ed ecco... da lontano, un suono dolce e melodioso.
Penetra la mia mente
e ridona pace al mio cuore.
Da quanto tempo le mie orecchie
non udivano una simile melodia!
Mi fermo ad ascoltarla...
è come se mi invitasse ad inginocchiarmi.
Per un istante fermo tutti i miei pensieri.
Le dò spazio nell'oscurità che circonda il mio essere.

E piango, piango come un bambino.

Una mano arriva e si posa sulla mia spalla,
un'altra, raccoglie le mie lacrime.

Non sono più solo.
Qualcuno è venuto da me!
Qualcuno ha ascoltato il mio pianto!
Qualcuno ha avuto pietà di me!

Le due mani afferrano le mie
e in quel momento il dolce suono diventa
un magnifico canto.
È sempre Lui ad intonarlo.,
Lui, che da sempre conosce e scruta il mio cuore ...

È il mio Signore, il mio Dio.

L'oscurità scompare

per dare spazio alla vita.



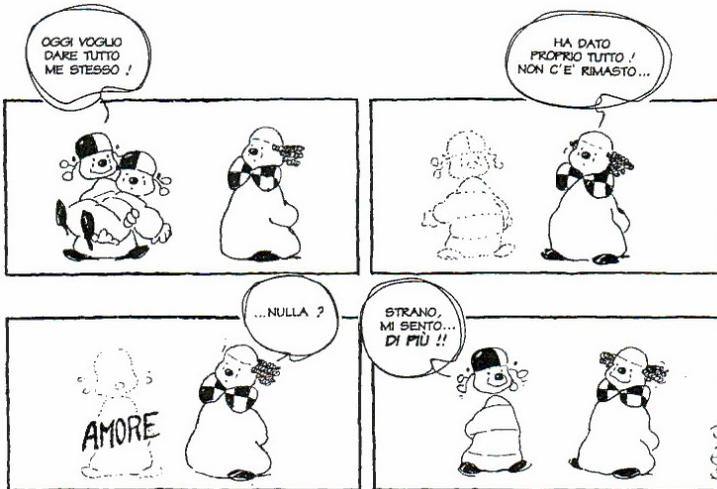
mentre viene offerto l'incenso si canta...

"MIO SIGNORE E MIO DIO"

Solo: La mia lode sale a Te come incenso a Te gradito.
La mia lode sale a Te nel silenzio della sera.

Tutti: **"Mio Signore e mio Dio",
Ti adoriamo, ti adoriamo!
Ti rendiamo grazie per la tua gloria
ti benediciamo, Signore!**

Solo: La mia vita sia per te come incenso a Te gradito.
La mia storia sia in Te come il tralcio nella vite.



...l'interiorizzazione della Parola

*Inizia il tempo personale dell'adorazione.
Alcune parole ti aiuteranno
ad entrare dentro la scena del vangelo.
Scegli la posizione più comoda.*

Amare sino alla fine cioè all'estremo.
Com'è possibile che tu, il Signore e il Maestro, ami un povero
pescatore come me in questo modo?
Che signoria è la tua? Che tipo di insegnamento proponi?
Forse ho un'idea diversa di Signore e Maestro.
Il mio concetto di amore... non è in sintonia con il tuo!

Sono esterrefatto!
Il mio Signore e il mio Dio che scardina i miei schemi d'amore!
Sono allibito!
Tu, che fai quello che il mio schiavo fa
quando arrivano gli ospiti nella mia casa!

Amare all'estremo... non ti capisco Gesù...
Ti osservo finché mi lavi i piedi e disorientato ti ascolto:
«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo».
È vero... non ti capisco.

Ma quando sarà quel "dopo"?

Sto toccando l'inizio di quell'amore estremo...
In questa sera stai facendo tutto con amore estremo...
Quel pane: "Ecco il mio corpo".
Quel vino: "Ecco il mio sangue".
Non ti risparmi neppure nel chinarti di fronte all'uomo...

Mi parli con serenità della tua ora.
Mi viene in mente che forse qui sta l'amarci fino alla fine...



...cuore a cuore con Gesù

*Inizia ora il tempo di silenzio:
è il centro di questa preghiera.*

*Ti puoi aiutare con i testi di riflessione
che trovi alle pagine 19, 20, 21 e 22
o con qualche appunto personale
che puoi stendere.*

...il canto della lode

ACCOGLIMI

CANTO D'ASCOLTO MEDITATIVO

T.M. PA. Sequeri

Accoglimi, Signore,
secondo la tua Parola.
Accoglimi, Signore,
secondo la tua Parola.
Ed io lo so
che tu, Signore,
in ogni tempo
sarai con me.
Ed io lo so
che tu, Signore,
in ogni tempo
sarai con me.

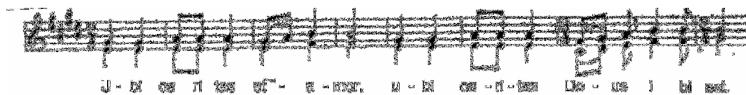
Ti seguirò, Signore,
secondo la tua Parola.
Ti seguirò, Signore,
secondo la tua Parola.
Ed io lo so,
che in Te, Signore,
la mia speranza
si compirà;
Ed io lo so,
che in Te, Signore,
la mia speranza
si compirà.

Amen



LIBI CARITAS

T. dalla Bibbia
M.J.Gelineau



TI SEGUIRÒ

T.M. M. Frisina



Ti seguirò,
ti seguirò
o Signore
e nella
tua strada
camminerò.

Ti seguirò,
nella via
dell'amore
e donerò
al mondo
la vita.

Ti seguirò,
nella via
del dolore
e la tua croce ci
salverà.

Ti seguirò,
nella via
della gioia
e la tua pace
ci guiderà.

*Con il canto ECCO L'UOMO
termina la prima parte dell'incontro di preghiera.*

*La scuola di preghiera continua con i GRUPPI di CONDIVISIONE nei
rispettivi
luoghi o l'ADORAZIONE SILENZIOSA e la possibilità di accostarsi al*

ECCO L'UOMO

*T.M. PA. Seque-
ri*

Nella memoria
di questa
passione
noi ti chiediamo
perdono Signore,
per ogni volta
che abbiamo
lasciato
il tuo fratello morire
da solo.

Nella memoria
di questa
tua morte
noi ti chiediamo
coraggio,
Signore,
per ogni volta
che il dono d'amore
ci chiederà di soffri-
re da soli.

Nella memoria del-
l'ultima cena
noi spezzeremo
di nuovo
il tuo pane
ed ogni volta
il tuo corpo
donato sarà
la nostra
speranza di vita.

**Noi ti preghiamo, uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!
Noi ti preghiamo, uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!**

In gruppo

La condivisione della Parola e della preghiera

Crea in noi degli occhi nuovi,
o Spirito Santo, perché
possiamo vedere
le grandi realtà;
occhi capaci di oltrepassare
l'opacità della materia
per raggiungere lo spirito,
occhi che non si lasciano
incantare dalle evidenze
immediate ma scrutano
sempre più in là;
occhi che sanno rimanere
nell'oscurità per scoprire
un'altra luce;
avidì di alzarsi verso Dio,
instancabili nel contemplarlo;
occhi che si sforzano

di guardare tutto
con lo sguardo di Dio;
che si aprono per afferrare
tutto ciò che c'è
di bello e di buono
nel mondo spirituale;
occhi che percepiscono
con vivacità
le verità della fede;
occhi simili a quelli
di Cristo, animati da un
amore che mette in loro
una forza irresistibile
di penetrazione;
occhi di bimbi stupiti nello
scoprire il volto ineffabile
del Padre.

Jean Galot



alcune indicazioni

Con libertà si può esprimere ciò su cui abbiamo riflettuto e pregato. La comunicazione può essere fatta in uno dei seguenti modi tenendo conto anche delle domande riportate a pagina 8:

- Proclamando ad alta voce i versetti sui quali ci si è soffermati nella riflessione personale;
- Comunicando brevemente il contenuto dell'esperienza fatta a contatto con la Parola;
- Ri-proclamando la preghiera sorta dal proprio cuore a contatto con la Parola di Dio.

... al termine del gruppo

Ti alzi da tavola, deponi le vesti e mi lavi i piedi!
Quante volte anche oggi o Signore,
mi doni così il tuo amore, mi indichi la vera vita,
nei nascosti, ma grandi gesti di carità dei miei fratelli.

Eppure spesso rimango inchiodato al mio posto,
non riesco ad alzarmi, per lasciare le “mie vesti”...presumo di essere già nel giusto e proprio questo,
mi impedisce di scorgere e vivere
l'autenticità del tuo amore.

Sei venuto per salvarci!
E nel servizio umile e gratuito,
ci chiedi di rinnovare ogni giorno il nostro “SI” a Te.

Libera il nostro cuore dai falsi desideri,
perché inginocchiandoci ai tuoi piedi,
possiamo lasciare in questo mondo,
che ogni giorno ti cerca,
segni credibili di speranza.

LG

Per la riflessione persona-

Il Signore e Salvatore nostro ci ha proposto numerosi esempi di umiltà dopo aver preso corpo dalla Vergine. Quanto viene riferito nella presente lettura li sorpassa tutti, perché egli si è degnato di lavare i piedi ai suoi discepoli. Si dice, infatti: « Alzatosi da tavola, depose le vesti; si cinse un asciugatoio e cominciò a lavare i piedi dei suoi discepoli ». E poi spiega perché lo ha fatto: « Voi mi chiamate maestro e signore e dite bene, perché lo sono. Se io, maestro e signore, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato, infatti, l'esempio perché così facciate anche voi ». Meravigliosa e incomparabile è questa umiltà del Signore. Il Signore dell'eterna maestà lava i piedi dei suoi discepoli; colui al quale servono gli angeli in cielo, serve in terra gli uomini. Egli si umilia sulla terra, affinché tu non ti esalti. Egli lava i piedi dei suoi discepoli, affinché tu non ti rifiuti di lavare i piedi dei tuoi compagni di servizio. Non puoi lusingarti per le ricchezze o per i natali o per gli onori, perché il Signore degli onori e delle potestà si è degnato di fare e portare a compimento queste cose. Ha proposto un esempio di umiltà perché dobbiamo seguirlo e imitarlo. Il Signore, dunque, lavò i piedi dei suoi discepoli perché non rimanesse in noi nessun segno della macchia del peccato di Adamo. Anche ora il Signore lava i piedi dei suoi servi che invita alla grazia del battesimo di salvezza. E anche se questo compito sembra sia assolto dagli uomini, tuttavia è opera di colui che è l'autore di tale dono, e lo fa lui stesso che lo ha istituito. Noi esercitiamo il compito, lui elargisce un dono. Noi eseguiamo un disegno, lui proclama un comandamento. Il dono è suo, anche se l'ossequio è nostro. Sua è la grazia, anche se nostro è il ministero. Noi laviamo i piedi del corpo, lui lava i passi dell'anima. Noi bagniamo il corpo con l'acqua, lui rimette i peccati. Noi battezziamo, lui santifica. Noi, in terra, imponiamo le mani, lui, dal cielo, dona lo Spirito Santo. In questo fatto è racchiuso il grande mistero della nostra salvezza.

(Cromazio di Aquileia, *Sermoni Liturgici*)

Si alzò da tavola.

Significa due cose. Prima di tutto che l'eucaristia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga a un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione. Ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche e missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto.

Questo è il guaio: le nostre eucaristie si snervano spesso in dilatazioni morose, languiscono nei tepori del cenacolo, si sciupano nel narcisismo contemplativo, e si concludono con tanta sonnolenza lusingatrice, che le membra si intorpidiscono, gli occhi tendono a chiudersi, e l'impegno si sterilisce.

Se non ci si alza da tavola, l'eucaristia rimane un sacramento incompiuto. La spinta all'azione è così radicata nella sua natura, che obbliga a lasciare la mensa anche quando viene accolta con l'anima sacrilega, come quella di Giuda: «Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte».

Ma «si alzò da tavola» significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi «depose le vesti» e «si cinse i fianchi con l'asciugatoio» hanno valenza di salvezza soltanto se partono dall'eucaristia. Se prima non si è stati «a tavola», anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla da spartire con la carità di Gesù Cristo.

Per i presbiteri ogni impegno vitale, ogni battaglia per la giustizia, ogni lotta a favore dei poveri, ogni sforzo di liberazione, ogni sollecitudine per il trionfo della verità devono partire dalla «tavola», dalla consuetudine con Cristo, dalla familiarità con lui, dall'aver bevuto al calice suo con tutte le valenze del suo martirio. Da una intensa vita di preghiera, insomma.

Solo così il nostro svuotamento si riempirà di frutti, le nostre spoliazioni si rivestiranno di vittorie, e l'acqua tiepida che verseremo sui piedi dei nostri fratelli li abiliterà a percorrere fino in fondo le strade della libertà.

(da Mons. Antonio Bello, *Stola e grembiule*)

Pensavo che fosse ubriaco, il vecchio
un po' sciatto e sporco
che incontrai quella sera d'inverno.
Mi fissava a lungo in silenzio, e io,
che pensavo ancora
che le parole bastassero,
evitavo il suo sguardo.

“Pensi che sia così facile credere?”...
nel mormorio della notte
le sue parole mi svegliarono...
“ma davanti a Lui è duro, e le mezze misure
non reggono”.

Silenzio...
Lontano sento dei ragazzi che gridano,
vedo il mio respiro che si fa
incenso nel freddo.
Un colpo di vento e tremo e poi

“Non mi sorprende affatto – sai - che un Dio
faccia risorgere un morto,
non mi sorprende che Egli in un attimo
potesse plasmare il cosmo, ma

non ho mai visto Dio come quando
si fece
schivo.

Ed è forse vero che lo adoriamo, ma
non ci lasciamo lavare
da lui, magari perché
ci vergogniamo
oppure pensiamo che non sia il caso
o semplicemente abbiamo paura
di questa marea d'amore
che ci trascina
lontano.
Ma non ci lasciamo
lavare...”



Mi si avvicina il vecchio, e non sento più
il freddo: il fuoco in lui
mi riscalda.
Mi prende per mano, e nell'orecchio
sussurra :

“Non vedi
le braccia aperte fra cielo e terra
alleanza d'amore infinito?
Non senti
soffiare lo Spirito fuoco di Vita
nel vento?

A volte vedo
all'orizzonte distante
un sole splendente che sorge
sopra un mare d'amore.

E in questo mare, quel giorno,
ci ha lavato”.

Era arrivato il mio treno. Ma mi ricordo
le ultime parole di quel vecchio
mentre mi alzavo. Tremava la voce,
e il suo viso era bagnato:

“Siamo lavati davanti
a lui. Piccoli, fragili,
feriti, falliti, ma
lavati e salvati e
amati
davanti a lui...”

Mistero dei misteri Egli è.
Che sazia ma lascia ancora affamato
di lui. Che si nasconde nell'ombra
della sua stessa
Luce.

Gilbert Ceirà



**Prossimo incontro:
LUNEDÌ 8 APRILE**

